

L'arcivescovo a Seveso, l'identità del sacerdote

Chiamata, presbiterio, missione: sono i tratti fondamentali dell'identità del prete richiamati dall'arcivescovo, mercoledì scorso nel Centro pastorale ambrosiano a Seveso, incontrando i sacerdoti dei primi dieci anni di ordinazione. La mattinata è stata introdotta da monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero, che ha ringraziato l'arcivescovo per la sua presenza e ha augurato che il percorso compiuto insieme diventi occasione per vivere un comune cammino di santità. Nel suo intervento l'arcivescovo ha indicato anche tre spunti per vivere bene il ministero sacerdotale: la conversione del cuore, la calma nell'affrontare le situazioni (in particolare custodendo come preziose le occasioni di fraternità e di formazione); l'abbandono confidante che fa sentire parte della Chiesa e sostenuti nella missione. Il testo integrale della relazione dell'arcivescovo è scaricabile online su www.chiesadimilano.it.

I preti del futuro radicati nella fede, maturi e in continua formazione

DI LUISA BOVE

Chi sono i giovani che chiedono di entrare in Seminario? Quali le sfide incontrano? Lo abbiamo chiesto a don Emilio Gnani, dell'equipe di Consulenza psicologica del Seminario. «I giovani che vogliono diventare preti - spiega il sacerdote - presentano caratteristiche che possiamo riscontrare anche nei loro coetanei: c'è un desiderio di felicità e di attenzione agli altri, ma vi sono anche fragilità che possono rendere più difficile la perseveranza in una scelta vocazionale. La persona matura è colui che sa riconoscere le proprie difficoltà e le fa diventare occasioni di crescita: per questo possiamo guardare con fiducia ai giovani seminaristi. Viviamo inoltre un cambiamento di epoca in cui viene meno un determinato ruolo sociale che in passato garantiva al prete un prestigio e una certa rilevanza. Un giovane che oggi entra in Seminario è chiamato a consolidare un'esperienza spirituale che lo aiuti a rimanere aperto e interessato al mondo, ma profondamente radicato nella fede, ad ac-

ettare con sufficiente pace di appartenere a una Chiesa progressivamente in minoranza, ma che ha ancora una Parola di vita e di speranza da annunciare al mondo».

Su quali aspetti è bene concentrare l'attenzione negli anni del Seminario?

«Nell'esperienza dell'accompagnamento psicologico riscontriamo l'importanza di una rilettura della propria vita, su tutti i fronti. Ci sono alcuni ambiti che si rivelano di particolare interesse da un punto di vista formativo. Il rapporto con la propria famiglia e con la propria comunità di appartenenza: è importante saper sostenere la fatica di una separazione per giungere a una conoscenza più profonda di sé; la capacità di vivere relazioni inclusive e disinteressate: il prete si pone al servizio della comunione e deve saper interagire con persone diverse per età, ruoli e condizioni di vita; la rivisitazione della propria storia affettiva/sexuale, per compren-



Don Emilio Gnani

dere meglio le motivazioni che spingono un giovane a scegliere il celibato e a valutarne la sostenibilità».

Come affrontare la formazione nell'epoca dei social media?

«La cultura digitale plasma una vera e propria "antropologia": che ci piaccia o no, questi strumenti favoriscono un certo modo di vivere il tempo, lo spazio, la memoria, i sentimenti e le emozioni. Piuttosto che demonizzare, si tratta di formare e di educare, favorendo una conoscenza sempre più realistica dei processi che sono già in atto e incoraggiando scelte di libertà. La preghiera, lo studio, la gestione del tempo libero, il rapporto con l'autorità, il racconto di sé sono tutte esperienze in cui i giovani hanno bisogno di essere accompagnati perché questi strumenti le hanno profondamente cambiate».

Come viene accolta la proposta di una consulenza psicologica in Seminario?

«In questi anni ho riscontrato positivamente

te in molti seminaristi la curiosità e il desiderio di conoscersi, di affrontare i loro dubbi e le loro domande. Molti comprendono che non è sufficiente proclamare valori per viverli, ma che è importante approfondire le motivazioni che spingono a fare una scelta. La disponibilità al confronto e la sincerità nel farsi conoscere sono segni positivi che rivelano un processo di crescita avviato; quando invece permangono una certa rigidità che sfocia nella lamentosità o nella critica oppure una certa passività che tende a favorire il disimpegno è difficile immaginare che un seminarista o un prete possa vivere contento».

Quale rapporto tra Seminario e Formazione permanente del clero?

«In questi anni si è intensificata la collaborazione che ha permesso ai diversi soggetti impegnati nella formazione dei seminaristi e dei preti dei primi anni di ministero di confrontarsi su molti aspetti. È necessario proseguire su questa strada, perché non esiste un solo tempo di formazione, ma ogni stagione della vita va accolta e riconosciuta come formativa».

Si celebra oggi in diocesi
Il rettore Di Tolve spiega
il tema e incoraggia
le comunità a far sentire

la loro vicinanza con
la preghiera e le offerte
Tra un mese la missione
vocazionale a Seregno

È il luogo delle domande cruciali sul senso della vita

Pubblichiamo il messaggio dell'arcivescovo per la Giornata del Seminario che si celebra oggi.

DI MARIO DELPINI *

Conosco un ambiente in cui non è proibito porre le domande più importanti.

In molti ambienti è proibito: non dalle leggi, ma dalle distrazioni, dalla confusione, dal rumore, dal ridicolo che circonda chi pone le grandi domande, dai capricci che inducono a porre domande piccole e inducono a cercare piccole gratificazioni.

Le domande importanti sono sul senso della vita, su Gesù e il Padre, sulla gioia piena, sulla propria verità.

Il Seminario è fatto per coloro che si pongono le grandi domande e, ascoltando le confidenze di Gesù, hanno intuito l'attrattiva a diventare preti; ma il Seminario è fatto anche per suggerire a tutta la Diocesi che è possibile e giusto porre le grandi domande. Il Seminario non è per tutti, ma è di tutti e

provoca tutti a porre le domande più importanti.

Conosco un ambiente in cui non è proibito cercare le risposte.

Talora la gente del nostro tempo ritiene che le risposte siano già tutte date: dalla scienza, dalla tecnologia, dai sapientoni del momento.

Talora la gente ritiene che le risposte non esistano e che sia meglio rassegnarsi a vivere nell'opacità piuttosto che nella luce.

Sono convinto che sia possibile cercare le risposte alle grandi domande nella Chiesa, dove è custodita la rivelazione di Gesù.

Il Seminario è fatto per coloro che hanno preso sul serio la domanda sul loro desiderio di diventare preti e cercano la risposta in un percorso di discernimento all'ascolto di Gesù, nell'accompagnamento di persone sapienti, affidabili, che si curano dei percorsi comunitari, della vita di preghiera e della libertà intelligente dei seminaristi. Si potrebbe dire che è una «scuola di metodo» per arrivare a risposte cristiane alle grandi domande.

Il Seminario non è per tutti, ma è di tutti e può essere per tutti una scuola di metodo per cercare le risposte.

Conosco un ambiente in cui la risposta non è una risposta, ma un invito a percorrere la via verso la gioia piena.

Molti disperano che esista una via verso la gioia piena. Sono portati a pensare che sia più saggio accontentarsi di una gioia vuota.

Chi è entrato nelle confidenze di Gesù ha però ascoltato le sue parole: queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11).

Il Seminario è per coloro che credono in Gesù e si sono messi in cammino per diventare preti, cioè per vivere una forma di vita cristiana di collaborazione con il vescovo per il servizio alla Chiesa. Si sono messi in cammino: hanno posto la loro fiducia in Gesù e si sono convinti che per giungere alla gioia piena non si debba arrivare a un paese incantato, ma a vivere la vita di Gesù, per giungere alla dimora che lui ha preparato per ciascuno.

Il Seminario non è per tutti, ma è di tutti e suggerisce a tutti che solo la strada proposta da Gesù è quella che porta alla gioia piena.

Invito tutte le comunità cristiane della Diocesi a celebrare la Giornata

per il Seminario per esprimere l'apprezzamento, la preghiera, il sostegno al Seminario, che è di tutti.

La Giornata sia occasione per annunciare a tutti, soprattutto ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani, che non è proibito porre le grandi domande, anzi le grandi domande aiutano a desiderare una vita che meriti di essere vissuta; non è proibito cercare le risposte, anzi si può trovare in Gesù e nella Chiesa il metodo per trovare le risposte e la consolazione di sperimentarne la verità; non è proibito cercare la gioia piena, anzi nella grazia di essere amati e nella decisione di amare come Gesù, si percorre un cammino verso la terra promessa, il compimento della vocazione alla vita felice nella comunione trinitaria.

* arcivescovo

«Giornata del Seminario occasione per i giovani»

DI YLENIA SPINELLI

Una delle prime ricorrenze, all'inizio del nuovo anno pastorale, è la Giornata per il Seminario che proprio oggi si celebra in tutta la Diocesi, a partire dal tema «La più bella giovinezza di questo mondo». Un'occasione per ricordarsi, con la preghiera e con un contributo economico, di una delle più importanti e storiche istituzioni della Chiesa ambrosiana, che da sempre si mantiene grazie alla carità del popolo di Dio, come spiega monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario di Milano.

Qual è il legame profondo tra Diocesi e Seminario?

«Il Seminario esiste perché prima esiste una Diocesi, cioè il popolo di Dio radunato attorno al suo vescovo, che per avere cura di questo popolo sceglie i presbiteri e i diaconi con i loro specifici ministeri. Tra i battezzati sceglie alcuni uomini per annunciare il Vangelo, testimoniare la carità di Cristo, celebrare i sacramenti per rendere presente qui e oggi il Signore che desidera salvare tutti. Sceglie quegli uomini che mettono il loro ministero a servizio del popolo di Dio perché ognuno viva pienamente la sua vocazione nella Chiesa. È evidente che il Seminario è il primo punto di riferimento del vescovo perché associa a sé i preti per svolgere il suo ministero, certamente non solo loro, ma prima di tutto i presbiteri, quindi è naturale che ci sia uno stretto e profondo legame. Il Seminario non può vivere senza il suo vescovo e tutta la Diocesi».

Celebrare la Giornata per il Seminario all'inizio dell'anno pastorale può essere disagevole a livello organizzativo?

«In alcuni casi sì, perché nelle varie comunità le attività sono appena ripartite, ma al di là della celebrazione diocesana di oggi, ogni parrocchia è chiamata a celebrare la Giornata per il Seminario anche durante tutto l'anno. L'importante è che in ogni comunità ci sia una particolare cura nel mettere al centro della propria pastorale l'attenzione verso il Seminario e le vocazioni al presbiterato».

A chi è rivolta tale Giornata?

«A tutta la Diocesi e in particolare alle famiglie, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani perché si interrogino sulla vita come vocazione e su quel particolare modo di vivere il Battesimo e la missione che ad esso è legata: essere preti per il popolo di Dio».

Come le parrocchie e le comunità della Diocesi possono far sentire la loro vicinanza al Seminario?

«In tre modi, innanzitutto con la preghiera. Vorrei insistere su questo punto: là dove si vive l'adorazione eucaristica per le vocazioni e si prega il Santo Rosario per chiedere a Maria, Madre della Chiesa, il dono delle vocazioni al presbiterato, esse sorgono e crescono. Vorrei invitare tutti, in particolare i giovani, a preparare per chiedere il dono di pastori secondo il cuore di Gesù per il bene della Chiesa. Secondo: partecipando ad alcune iniziative del Seminario aperte a tutti, sempre pubblicizzate sulle nostre riviste *La Fiaccola* e *Fiaccolina*. Terzo: il Seminario vive solo per la carità della gente. Se in passato i nostri padri sono riusciti a gestire bene anche economicamente il Seminario, mettendo a frutto il patrimonio che è stato donato (attraverso i lasciti testamentari, i legati, oppure il dono di immobili), questo non significa che non abbiamo bisogno continuamente del sostegno e della carità del nostro popolo. Le normative cambiano e, come ogni struttura pubblica, è necessario investire soldi per gli adeguamenti tecnici e strutturali. Inoltre anche oggi abbiamo bisogno di sostenere economicamente i seminaristi. Mi ha molto colpito quanto ho letto nel testamento di una persona, un medico: "Lascio questi beni al Seminario perché continui a formare preti che sappiano continuamente essere testimoni dell'umanità di Gesù e della sua salvezza, in questa nostra Europa che rischia di dimenticare le sue radici cristiane, che rischia di diventare disumana"».

Il tema di quest'anno, «La più bella giovinezza di questo mondo», avvicina in modo particolare i giovani... «Certamente. E si comprende bene solo se mettiamo all'inizio di questo te-



Qui sopra, il rettore del Seminario di Milano, monsignor Michele Di Tolve. A fianco, il manifesto con il tema di quest'anno della Giornata per il Seminario che si celebra oggi nelle comunità della Diocesi



ma Gesù. Infatti questa frase è tratta dall'esortazione apostolica di papa Francesco, *Christus vivit*, dopo il Sinodo sui giovani. Il Santo Padre dice: "Gesù è la più bella giovinezza di questo mondo!". Con questo tema vorremmo sottolineare che Gesù è l'unico che rende viva la nostra vita perché Lui è vivo e ci fa vivere. Se Lui è il Signore della nostra vita, in qualsiasi stagione e in qualsiasi età, vivremo sempre la più bella giovinezza di questo mondo, perché saremo in comunione con Colui che ha vinto la morte. Ecco perché vorremmo puntare sui giovani, perché siano alla ricerca di Colui che può dare un senso alla loro vita».

Il tema della Giornata verrà poi ripreso dalla missione vocazionale dei seminaristi. In che modo sono legate le due iniziative?

«Sottolineo che tutte le proposte che vivrà il Seminario, in modo particolare l'equipe di pastorale vocazionale, saranno legate a questo tema, a partire dalla missione vocazionale che si svolgerà, dall'11 al 15 ottobre, in mezzo alle famiglie, ai giovani, ai ragazzi, agli anziani e ai preti del-

la città di Seregno».

Sono tutte «occasioni» per i giovani, per dirla con l'arcivescovo?

«Sia la Giornata per il Seminario sia la missione vocazionale a Seregno, come le altre missioni vocazionali che vivremo nella Diocesi, sono occasione per i giovani per avvicinarsi a Gesù, a una sola condizione però: che si riescano ad incontrare i giovani. A volte, infatti, nelle varie iniziative che viviamo, riusciamo ad incontrare i bambini della prima Comunione, della Cresima, alcuni gruppi della professione di fede, ma ci chiamano poco per incontrare gli adolescenti, i diciottenni e i giovani. Ecco, vorremmo non perdere le occasioni per incontrare i più piccoli, ma anche i più grandi. Alcuni nostri preti pensano che la condizione che vivono i loro adolescenti e giovani non sia adatta ad incontrare i seminaristi che fanno una proposta vocazionale, invece abbiamo riscontrato il contrario: proprio la domanda vocazionale, che passa attraverso la testimonianza dei seminaristi, risveglia un serio cammino di fede. Da qui certamente può sorgere anche una vocazione».

Ecco i modi per dimostrare la propria generosità



Veduta del Seminario a Venegono

Sono tanti i modi in cui ciascuno può dimostrare la propria generosità, a partire dalle offerte al Seminario e all'associazione Amici del Seminario, leggendo e diffondendo le riviste mensili *La Fiaccola* e *Fiaccolina* (vedi a fianco). Per sostenere i seminaristi in difficoltà economiche ci sono le borse di studio perpetue del valore di 25 mila euro (si possono versare anche somme inferiori da parte di più offerenti) e annuali (2.500 euro). Altra modalità sono le eredità o i legati testamentari, con donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili destinati al Seminario arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, per l'istruzione e il mantenimento di seminaristi in difficoltà economiche (il Seminario è esente da tasse di successione). In questi casi si suggerisce

di affidare l'eventuale testamento a un notaio o a persona fidata e mandare una copia al Seminario. Infine è possibile sostenere il Seminario con le Messe secondo le intenzioni dell'offerente (10 euro), le Messe perpetue (una all'anno per 25 anni) a ricordo di un proprio defunto (1.500 euro) e l'iscrizione al suffragio per i propri defunti, che partecipano ai benefici spirituali di 150 Sante Messe celebrate annualmente in Seminario (offerta libera). Per informazioni: Segretario per il Seminario (piazza Fontana, 2 - 20122 Milano); tel. 02.8556278; e-mail: segretario@seminario.milano.it; c/c postale 18721217 - Iban IT 84 Q 07601 01600 000018721217 intestato all'associazione Amici del Seminario, piazza Fontana, 2 - 20122 Milano. (Y.S.)

Un legame che resta vivo grazie alle riviste

Il Seminario ha due riviste storiche. Eccole. *La Fiaccola* è una delle più longeve riviste della Diocesi di Milano, è infatti nata durante la Prima guerra mondiale come «foglio di collegamento» tra i seminaristi esonerati dagli obblighi militari e i propri compagni al fronte. Oggi il mensile, a cura dell'associazione Amici del Seminario, mantiene vivo il legame non solo dei sacerdoti, ma di tutti i fedeli ambrosiani, con il Seminario e contribuisce a sostenerlo anche economicamente. Nei dieci numeri annui grande spazio è riservato alle notizie sulla comunità di Venegono, dalla cronaca della vita quotidiana



agli avvenimenti e manifestazioni di importanza diocesana. Non mancano le rubriche di preghiera, di meditazione spirituale e di sensibilizzazione vocazionale. *Fiaccolina* è invece il mensile pensato per i chierichetti e per tutti i

ragazzi della Diocesi. La rivista nasce più di settant'anni fa all'interno del Seminario per mantenere vivo il legame tra i diversi gruppi di ministranti ambrosiani, che periodicamente si incontrano nei vari meeting diocesani e decanali, e per fornire loro schede e sussidi liturgici. Inoltre *Fiaccolina* è da sempre uno strumento importantissimo per l'attività vocazionale, con le sue pagine ricche di interviste, fumetti, testimonianze, commenti ai Vangeli e preghiere. Per informazioni sulle riviste, contattare il Segretario per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278). (Y.S.)